

bondanza. Il Commercio. Le Arti. La Pace, e i tiratori vestivano ricchi costumi.

Un'altra importante caccia fu data nel 1688, per l'ospite Ferdinando III di Toscana, ma l'anfiteatro venne quella volta eretto in Campo di Santa Maria Formosa. Numerosissimi furono i tori e i tiratori erano tutti mascherati con costumi che rappresentavano le varie nazioni.

Le cacce popolari venivano proposte da amatori della contrada, per lo più bottegai, barcaioli, braccianti, gondolieri. I macellai si iscrivevano assai raramente a queste giostre; forse essi ne avevano abbastanza del loro lavoro quotidiano.

I promotori della caccia, presi anzitutto accordi col Parroco, perchè nel giorno fissato per la caccia non ricorresse per la contrada qualche solennità religiosa, presentavano la loro domanda per la licenza ai Capi del Consiglio dei Dieci. E la licenza veniva quasi sempre concessa con la garanzia, da parte dei promotori, per tutti gli inconvenienti che potessero succedere.

Messe così a posto le cose, si bandiva la festa appendendo nel mezzo del campo il festone.

Questo festone era costituito da due grandi cerchi di legno incrociati, coperti di ovatta bianca e, su di essi, attorta a spirale, della fettuccia rossa dalla quale pendevano lunghe striscie di stagnola dorata detta, nel nostro dialetto, «*oro cantarin*» che, mosse dal vento, risuonavano richiamando l'attenzione del passante sul